

L'idea di Benedicta l'economista italiana

Ieri i leader europei lo hanno chiamato a gran voce «piano Marshall per la Grecia». Ma qualche mese fa, in una nota a piè di pagina di una pubblicazione presentata alla Commissione europea, una giovane ricercatrice italiana lo aveva già battezzato allo stesso modo, ricordando il piano Usa che risollevò l'Europa occidentale dopo la guerra. Lei è Benedicta Marzinotto, economista del centro di studi Bruegel di Bruxelles e dell'Università di Udine. Al di là del nome, i parallelismi tra il lavoro universitario e la grande politica proseguono anche nella sostanza. Fu lei, Benedicta, a proporre prima dell'Europa di sbloccare i



Benedicta Marzinotto

fondi europei per la coesione, già destinati ad Atene ma fermi perché mancava il co-finanziamento greco. A marzo, la sua pubblicazione è arrivata in Commissione, e il presidente José Manuel Barroso l'ha subito sposata. Ieri, anche capi di Stato, premier e cancellieri. C'è, però, un «ma». Che vale 11 miliardi di euro: è la differenza tra la dotazione del piano di cui si è parlato ieri a Bruxelles, un miliardo, e i 12 miliardi cui fa invece riferimento la ricercatrice. «La Grecia ha 12 miliardi di fondi strutturali e di coesione ancora inutilizzati», spiega Marzinotto. Dodici o uno, i miliardi sbloccati — racconta la studiosa — «devono essere utilizzati per le infrastrutture e il sostegno alla crescita e servono a compensare gli effetti depressivi del consolidamento fiscale». Perché, in effetti, non avrebbe molto senso chiedere sacrifici ad Atene, se poi ci sono già fondi stanziati ma bloccati.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA